



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

La prima grande mostra di Edward Hopper in Italia

EDWARD HOPPER
MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO
PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA
FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA
FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

CONTENUTI CARTELLA STAMPA

- PRESENTAZIONE SINDACO COMUNE DI MILANO
- PRESENTAZIONE ASSESSORE ALLA CULTURA COMUNE DI MILANO
- PRESENTAZIONE PRESIDENTE FONDAZIONE ROMA
- COMUNICATO STAMPA
- SCHEDA TECNICA
- IL DISEGNO DI HOPPER
- HOPPER E IL CINEMA
- BIOGRAFIA EDWARD HOPPER
- INSTALLAZIONE DI GUSTAV DEUTSCH
- PERCORSO DIDATTICO
- HOPPER IN CITTÀ
- DIDASCALIE IMMAGINI
- ELENCO MOSTRE COMUNE DI MILANO
- BREVE STORIA FONDAZIONE ROMA E MUSEO FONDAZIONE ROMA

CONTENUTI CD

- FILE SOPRA ELENCATI
- SAGGIO CARTER FOSTER
- SAGGIO CAROL TROYEN
- ELENCO OPERE
- IMMAGINI



Hopper ha dipinto il mistero della quotidianità. Ha colto la potenza estetica della vita comune, costruendo un teatro simbolico delle inquietudini, dei sogni, delle attese dell'uomo contemporaneo.

Con la rassegna di Palazzo Reale Milano ripropone al grande pubblico un artista che ha amato l'Europa e le sue avanguardie, e ha ritratto gli Stati Uniti con un linguaggio del tutto nuovo.

Un appuntamento culturale di rilievo assoluto, senza precedenti in Italia, che inaugura la collaborazione tra il Comune di Milano e la Fondazione Roma. Un evento reso possibile dalla partnership tra Milano e alcune tra le maggiori istituzioni museali statunitensi: il Whitney Museum of American Art, il Brooklyn Museum of Art di New York, il Newark Museum of Art, il Terra Foundation for American Art di Chicago e il Columbus Museum of Art.

A cura di Carter Foster, la mostra ripercorre in sette sezioni tutta la produzione di Hopper, dalla formazione accademica fino agli ultimi anni. Sono rappresentate tutte le tecniche: l'olio, l'acquerello e l'incisione, con particolare attenzione al rapporto che lega i disegni preparatori ai dipinti: un aspetto fondamentale della sua produzione fino ad ora ancora poco considerato.

Milano ripropone Hopper anche come testimone d'eccezione dei rapporti tra le culture europea e americana. La pittura europea influenza profondamente Hopper negli anni della formazione.

Rientrato negli Stati Uniti Hopper trasfigura i linguaggi delle avanguardie europee in un modo nuovo di ritrarre lo spazio, in particolare New York, e le scogliere e le spiagge del New England.

Per questo riscoprire Hopper significa rileggere cinquant'anni di rapporti tra i due continenti, in sintonia con il programma "Milano-Mondo", con cui la Città si apre alle grandi culture del pianeta. Nel 2009 Milano ha scelto gli Stati Uniti e il Giappone.

La pittura di Hopper è una delle grammatiche del Novecento. Un'arte che svela il legame profondo tra gli scenari della vita quotidiana e la realtà interiore, con una efficacia che fa convivere gli opposti: il realismo e la simbologia, la semplicità e la complessità, la serenità e l'inquietudine: sono i traguardi propri dei grandi artisti, capaci di parlare a tutti.

Proprio sul coinvolgimento dello spettatore gioca l'originale campagna di promozione della mostra che trasforma i visitatori in altrettanti *testimonial* dell'arte di Hopper.

Un modo per rendere omaggio all'universalità della sua pittura, ma anche per sottolineare una delle linee guida della programmazione culturale di Milano: rendere il pubblico protagonista dell'esperienza d'arte. Proporre un'arte viva, coinvolgente, dinamica. Un'arte che diventa spazio e strumento di crescita. Un'arte che non vive per le vetrine, ma per le persone e la città.

E' la strada che abbiamo scelto per Milano

Letizia Moratti
Sindaco di Milano

Milano



Comune
di Milano

Cultura

Nei quadri di Hopper ad accadere sono le cose che hanno a che fare con l'attesa. La persone di Hopper paiono non avere occupazioni di sorta.

Sono come personaggi abbandonati dai loro copioni che ora, intrappolati nello spazio della propria attesa, devono farsi compagnia da sé, senza una chiara destinazione, senza futuro.

Mark Strand, *Edward Hopper*

Aspettando Hopper. Come (in) un evento. Ciò che non si può attendere è atteso. Ciò che non sa più parlare (ci) parla.

Hopper: quando il silenzio attinge ai colori dell'anima. Quando le atmosfere stesse sono il primo e parziale tentativo per far emergere dietro ai soggetti e ai gesti un paesaggio incomprensibile ai più e accessibile a pochi nel suo desiderio intimo di quiete.

Hopper: come rileggere allora la sua opera nella ricchezza dei toni, degli ambienti e delle figure umane che, in attesa, popolano i suoi dipinti? Forse come una promessa non mantenuta di un uomo solo che raccoglie intorno a sé una moltitudine? O forse ponendoci, insieme a Mark Strand, la domanda radicale che sembra attraversare l'intera retrospettiva di Palazzo Reale dedicata al grande maestro della pittura americana: "cosa ce ne facciamo del tempo e cosa fa il tempo a noi?".

Con questa esposizione prende corpo, in effetti, un più ampio progetto di indagine sul tempo, quello accelerato e affannato dei nostri giorni e quello rallentato della contemplazione e della sospensione. Con particolare attenzione a "quell'ora squisita" che Paul Verlaine e la poesia simbolista francese regalavano alla pittura d'oltreoceano.

Con Hopper impariamo, in tal modo, a guardare attraverso la pittura nello specchio di immagini che eccedono il quadro, scoprendo frammenti di verità custoditi in una quotidianità solo in apparenza banale. Dove il silenzio parla per immagini. Qui pittura e poesia si accordano per rallentare il passo, per far emergere sullo sfondo un'America dietro l'America, fatta di gente comune di un Paese famoso raccontato con lo stupore e la sorpresa dell'attesa o della cronaca inquieta.

Nell'assurda armonia di un'esistenza sospesa.

Un passo che dà adito perfino a un'interpretazione psicoanalitica delle situazioni rappresentate dal pittore tanto che James Hillman lo definisce insieme a Rembrandt e Vermeer un "genio delle finestre, guardate da dentro e da fuori, intese sia come veicolo di libertà che come sentimento di nostalgia dell'interno". Là dove la preoccupazione è per quell'"in" verso cui guarda la finestra vera e propria porta d'accesso all'anima.

Ma Hopper è anche artista capace di offrire uno sguardo cinematografico. Come non pensare ad Alfred Hitchcock e alla Bates House di *Psycho* ispirata al quadro *House by the Railroad* del 1925 o ai paesaggi di Wim Wenders che con Hopper sono anche e soprattutto paesaggi dell'anima?

Numerose sono le declinazioni artistiche della sua opera che rivivono in forme espressive differenti, dalla scrittura al cinema, al teatro. Perché sulle sue scene scorre la vita, con una possibilità di salvezza o di incontro appena intraveduta, fra storie e narrazioni che misteriosamente superano se stesse.

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura del Comune di Milano



FONDAZIONE ROMA

“Sono sempre stato convinto che la cultura sia un linguaggio universale, uno strumento di inclusione sociale, in grado di rafforzare il senso di appartenenza e di combattere, con la bellezza e la conoscenza, l’oscurità dell’ignoranza e dell’emarginazione. Con queste motivazioni la Fondazione Roma ha dato vita al ‘Museo del Corso’, ora ‘Fondazione Roma – Museo’, all’Orchestra Sinfonica della Fondazione Roma e, di recente, alla Fondazione Roma - Mediterraneo. Il Museo rappresenta ormai a pieno titolo un tassello del percorso che ha visto la Fondazione avvicinarsi progressivamente ad un modello operating, configurandosi non più come un mero ente erogatore, ma come un autentico protagonista della complessa realtà del territorio, con l’obiettivo prioritario del suo sviluppo.

A soli dieci anni dalla sua creazione, il Museo della Fondazione Roma si connota come una delle realtà più significative nel vasto e qualificato circuito museale capitolino, in quello nazionale ed internazionale, con la realizzazione di ben 29 esposizioni di grande importanza, alcune delle quali in collaborazione con primarie istituzioni museali internazionali (Museo Puskin e Museo del Cremino di Mosca; Museo di Stato Russo di San Pietroburgo; Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia di Madrid; Louvre di Parigi; The Palace Museum di Pechino; Gemaldegalerie di Berlino, Honolulu Academy of Arts).

In considerazione del legame che da secoli la unisce alla Città Eterna, la Fondazione Roma ha ritenuto anche di intraprendere un percorso con l’Assessorato ai Beni Culturali del Comune di Roma su iniziative da valutare congiuntamente.

Con lo stesso spirito ora la Fondazione, allargando la sua dimensione territoriale, ha dato vita con il Comune di Milano ad un’analogia iniziativa che prende spunto dalla mostra su Hopper - che sarà presentata prima a Milano (presso Palazzo Reale) e successivamente a Roma (presso il Museo della Fondazione Roma) - e, in prospettiva, si augura di poter avviare ulteriori opportunità a partire la prossima mostra su Giorgio Marconi”.

Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele
Presidente della Fondazione Roma



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

La prima grande mostra di Edward Hopper in Italia

COMUNICATO STAMPA

EDWARDHOPPER
MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO
PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA
FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA
FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

Per la prima volta in Italia, **Milano e Roma** rendono omaggio all'intera carriera di **Edward Hopper (1882-1967)** il più popolare e noto artista americano del XX secolo, con una grande rassegna antologica senza precedenti nel nostro paese.

La mostra presenta oltre **160 opere**, tra cui celebri capolavori come *Summer Interior* (1909), *Pennsylvania Coal Town* (1947), *Morning Sun* (1952), *Second Story Sunlight* (1960), *A Woman in the Sun* (1961) e diversi quadri mai esposti, come la bellissima *Girlie Show* (1941). Un percorso che attraversa tutta la produzione di Hopper e tutte le tecniche di un artista considerato oggi un grande classico della pittura del Novecento.

L'evento è promosso dal **Comune di Milano - Cultura** e dalla **Fondazione Roma** in collaborazione con il **Whitney Museum of American Art di New York** e la **Fondation de l'Hermitage di Losanna**. La tappa milanese è organizzata e coordinata da **Palazzo Reale**. L'ideazione, l'organizzazione e il coordinamento dell'intero progetto sulle tre sedi è di **Arthemisia Group**.

La rassegna si terrà a **Palazzo Reale a Milano dal 14 ottobre 2009 al 31 gennaio 2010** e sarà sponsorizzata dal **Gruppo Roche**, azienda leader nell'area della salute. Subito dopo la mostra si terrà a Roma, presso il **Museo della Fondazione Roma, dal 16 febbraio al 13 giugno 2010**, e presso la **Fondation de l'Hermitage di Losanna, dal 25 giugno al 17 ottobre**.

L'evento Hopper vede inoltre realizzarsi, eccezionalmente, una partnership culturale tra il Comune di Milano e la Fondazione Roma, nel segno di uno spirito sinergico che rappresenta la prima di una serie di collaborazioni che vedranno protagonisti insieme l'Amministrazione Comunale del **Sindaco Letizia Moratti** e la Fondazione Roma, presieduta dal **Prof. Avv. Emmanuele Francesco Maria Emanuele**.

"È con immenso piacere e grande soddisfazione che inauguriamo oggi un importante percorso di collaborazione tra il Comune di Milano e la Fondazione Roma con la presentazione della prima grande antologica italiana dedicata ad Edward Hopper - spiegano Letizia Moratti e Emmanuele Francesco Maria Emanuele - Si tratta di un progetto di altissimo livello culturale che coinvolge un ente pubblico e uno dei maggiori protagonisti della vita culturale italiana e internazionale uniti dalla passione e dall'amore per l'arte e la cultura".

L'artista

Nato e cresciuto a Nyack una piccola cittadina nello Stato di New York, Hopper studia per un breve periodo illustrazione e poi pittura alla New York School of Art con i leggendari maestri William Merritt Chase e Robert Henri. Si reca in Europa tre volte (dal 1906 al 1907, nel 1909 e nel 1910) e soprattutto le esperienze parigine lasciano in lui un segno indelebile, alimentando quel sentimento francofilo che non lo avrebbe mai abbandonato, anche dopo essersi stabilito definitivamente a New York, dal 1913. Alto un metro e novanta, nonostante la forte presenza fisica, era famoso per la sua reticenza, scriveva o parlava pochissimo del suo lavoro. Scomparso all'età di ottantaquattro anni, la sua arte gode della stima della critica e del pubblico nel corso di tutta la carriera, nonostante il successo dei nuovi movimenti d'avanguardia, dal Surrealismo all'Espressionismo astratto, alla Pop art.

Nel 1948 la rivista "Look" lo nomina uno dei migliori pittori americani; nel 1950 il Whitney Museum organizza un'importante retrospettiva su di lui e nel 1956 il "Time" gli dedica la copertina.

Nel 1967, l'anno della sua morte, rappresenta gli Stati Uniti alla prestigiosa Bial di São Paulo.

Da allora, l'opera di Hopper è stata celebrata in diverse mostre e ha ispirato innumerevoli pittori, poeti e registi. Eloquente il tributo del grande John Updike che in un saggio del 1995, definisce i suoi quadri "calmi, silenti, stoici, luminosi, classici".



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

EDWARDHOPPER

MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO

PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA

FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA

FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

La mostra

La storia di Edward Hopper è indissolubilmente legata al **Whitney Museum of American Art** che ospitò varie mostre dell'artista, dalla prima nel 1920 al Whitney Studio Club a quelle memorabili nel museo, del 1960, 1964 e 1980. Dal 1968, grazie al lascito della vedova Josephine, il Whitney ospita tutta l'eredità dell'artista: oltre 3000 opere tra dipinti, disegni e incisioni.

A cura di **Carter Foster**, conservatore del **Whitney Museum** che ha concesso per l'occasione il nucleo più consistente di opere, la rassegna, realizzata con il coordinamento scientifico di **Carol Troyen**, vanta tuttavia altri importanti prestiti dal **Brooklyn Museum of Art** di New York, dal **Terra Foundation for American Art** di Chicago e dal **Columbus Museum of Art**.

Suddivisa in **sette sezioni**, seguendo un ordine tematico e cronologico, l'esposizione italiana ripercorre tutta la produzione di Hopper, dalla formazione accademica agli anni in cui studiava a Parigi, fino al periodo "classico" e più noto degli anni '30, '40 e '50, per concludere con le grandi e intense immagini degli ultimi anni. Il percorso prende in esame tutte le tecniche predilette dall'artista: l'olio, l'acquerello e l'incisione, con particolare attenzione all'affascinante rapporto che lega i disegni preparatori ai dipinti: un aspetto fondamentale della sua produzione fino ad ora ancora poco considerato nelle rassegne a lui dedicate.

Le prime sezioni "**Autoritratti**", "**Formazione e prime opere. Hopper illustratore**" e "**Hopper a Parigi**" illustrano un gruppo di promettenti autoritratti, le opere del periodo accademico e quindi gli schizzi inondati di luce e le opere del periodo parigino, come il noto dipinto *Soir Bleu* (1914). La sala dedicata a "**La definizione dell'immagine: Hopper incisore**", con capolavori fra cui *Night Shadows* (1921) e *Evening Wind* (1921), mette in evidenza la sua tecnica elegante e quel "senso di incredibile potenzialità dell'esperienza quotidiana" che riscuote grande successo e che segna l'inizio di una felice carriera.

Nella sezione intitolata "**L'elaborazione di Hopper: dal disegno alla tela**", che celebra la straordinaria mano di Hopper disegnatore e il suo metodo di lavoro, viene presentato un gruppo significativo di disegni preparatori per esempio per *Morning Sun* (1952) e per il precedente *New York Movie* (1939), nei cui bozzetti si può vedere chiaramente come prenda forma la figura femminile: all'inizio è quasi un ritratto della moglie Jo (sua unica modella) per poi giungere alla "maschera" del cinema - uno dei temi prediletti dall'artista - assorta nei suoi pensieri e bella come una diva. Questa sezione svela quanto il "realismo hopperiano" sia spesso il frutto di una sintesi di più immagini e situazioni colte in tempi e luoghi diversi e non una semplice riproduzione dal vero. In mostra eccezionalmente anche uno dei suoi famosi taccuini, *l'Artist's Ledger Book III*, che riempiva insieme alla moglie, dove si vedono abbozzati molti dei suoi dipinti a olio.

Nelle sale dedicate a "**L'erotismo di Hopper**" la mostra riunisce invece alcune delle più significative immagini di donne in stati contemplativi, perlopiù nude o semi svestite, da sole e in interni, che insieme alle opere della sezione "**L'essenza dell'artista. Tempo, luogo e memoria**" illustrano al meglio la poetica dell'artista, il suo discreto realismo e soprattutto l'abilità nel rivelare la bellezza nei soggetti più comuni, usando spesso un taglio cinematografico, molto apprezzato dalla critica. Hopper è stato per lungo tempo associato a suggestive immagini di edifici urbani e alle persone che vi abitavano, ma più che i grattacieli - emblemi delle aspirazioni dell'età del jazz - egli preferiva le fatiscenti facciate rosse di negozi anonimi e i ponti meno conosciuti. Tra i suoi soggetti favoriti vi sono scorci di vita nei tranquilli appartamenti della middle class, spesso intravisti dietro le finestre da un treno in corsa, immagini di tavole calde, sale di cinema, divenute delle vere e proprie icone, come testimoniano alcuni celebri capolavori esposti: *Cape Cod Sunset* (1934), *Second Story Sunlight* (1960) e *A Woman in the Sun* (1961). Hopper realizza anche notevoli acquerelli, durante le estati trascorse a Gloucester (Massachusetts), nel Maine, e a partire dal 1930, a Truro (Cape Cod). Difficile vedere il mare in quelle opere che raffigurano piuttosto dune di sabbia arse dal sole, fari e modesti cottage, animati da sensuosi contrasti di luce e ombra. Dipinti che evocano sempre delle storie pur lasciando irrisolte le motivazioni dei personaggi.



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

EDWARDHOPPER
MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO
PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA
FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA
FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

La mostra è arricchita di un importante apparato fotografico, biografico e storico, in cui viene ripercorsa la storia americana dagli anni '20 agli anni '60 del XX secolo: la grande crisi, il sogno dei Kennedy, il boom economico. Un'occasione dunque per capire meglio anche la nuova crisi di oggi e l'America di Barack Obama.

Installazione *Friday, 29th August 1952, 6 A.M., New York*

La mostra di Edward Hopper vuole guardare alle persone come "soggetti attivi", piuttosto che come "consumatori", al fine di creare un evento che sia prima di tutto un'esperienza unica e coinvolgente per il visitatore.

Con questo intento, la mostra ospita eccezionalmente e per la prima volta in Italia un'installazione interattiva e multimediale di **Gustav Deutsch**, noto film-maker e video artista austriaco (Vienna 1952), autore di innumerevoli film, video e performance in tutto il mondo.

Voluta da Arthemisia, in accordo con Palazzo Reale di Milano, l'installazione dal titolo "Friday, 29 August 1952, 6 a.m., New York" farà entrare fisicamente i visitatori nel mondo di Hopper grazie alla ricostruzione della scenografia raffigurata nel dipinto *Morning sun* (1952). Tutti potranno diventare i protagonisti del dipinto, entrando sul "set" e muovendosi a piacimento come attori di brevi rappresentazioni, filmate da una telecamera e proiettate su uno schermo.

Percorsi didattici

Un esclusivo e accattivante percorso didattico a cura di **Francesca Valan** è rivolto a tutti i bambini e i ragazzi (5-14 anni) in visita alla mostra. Per chi vorrà seguire le tappe del processo creativo di Hopper, sarà a disposizione all'ingresso un bellissimo taccuino che riproduce in scala quello utilizzato dall'artista, con tutte le indicazioni per avventurarsi nel suo mondo. I più piccoli (2-5 anni) accompagnati dai genitori potranno invece cimentarsi in una divertente caccia al tesoro seguendo le indicazioni su alcune speciali cartoline.

Nel catalogo, edito da Skira, i saggi di: Carter Foster, Carol Troyen, Sasha Nicholas, Goffredo Fofi, Demetrio Paparoni, Luigi Sampietro.

VERNICE STAMPA
Martedì 13 ottobre ore 12
Milano, Palazzo Reale,
Sala delle Otto Colonne

Ufficio Stampa mostra Arthemisia Group

Alessandra Zanchi
T 0721 370956
M 349 5691710
az@arthemisia.it

Consulente Ufficio Stampa
Antonella Fiori
M 347 2526982
af@arthemisia.it

Ufficio Stampa Comune Di Milano

Francesca Cassani
Martina Liut
T 02 88450177
francesca.cassani@comune.milano.it

Ufficio Stampa Catalogo Skira

Lucia Crespi
T 02 89415532
- 02 89401645
lucia@luciacrespi.it



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

SCHEDA TECNICA

EDWARD HOPPER
MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO
PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA
FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA
FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

Promossa da
Comune di Milano - Cultura
Fondazione Roma - Museo

Una produzione
Palazzo Reale
Fondazione Roma
Arthemisia Group
Fondation de l'Hermitage

Organizzazione
Palazzo Reale
Arthemisia Group

Questa mostra è stata organizzata in collaborazione con
The Whitney Museum of American Art,
New York

Mostra a cura di
Carter Foster

Con il coordinamento scientifico di
Carol Troyen
Katy Spurrell

Installazione multimediale di
Gustav Deutsch

Consulenza per la didattica
Francesca Valan

Sponsor
Gruppo Roche

In collaborazione con
Corriere della Sera
Camera di Commercio Americana in Italia

Sponsor Tecnici
Fnac
Flos
Zanotta
Trimtec

Hanno collaborato ai progetti speciali
Vodafone
Lyra
Discovery
Hotel Philosophy

Catalogo
Skira

Orari
Tutti i giorni 9.30-19.30
Lunedì 14.30-19.30
La biglietteria chiude alle 18.30
Giovedì 9.30-22.30
La biglietteria chiude alle 21.30

Biglietti
Intero € 9,00
Ridotto € 7,50
Ridotto scuole € 4,50

Informazioni e prevendita biglietti
Infoline 199 202 202 / 0445 230 304
(dal lunedì al venerdì dalle 08.00 alle 20.00;
sabato dalle 08.00 alle 13.00)
(diritto di prevendita € 1,50 a persona/
€ 1,50 per i gruppi/ € 1,00 per le scolaresche)
www.edwardhopper.it

Biglietteria on line
www.vivaticket.it
(diritto di prevendita € 1,50 a persona)

Prenotazioni Scuole e Gruppi – Visite guidate
AD ARTEM T 02 6597728 info@adartem.it
(dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 17.00)

Audioguide
Discovery Audio
€ 5,00 a persona (disponibili in italiano o inglese)

Promozioni speciali
Una domenica mattina in mostra
10.30 visita animata settimanale gratuita
dedicata alle famiglie (prenotazione obbligatoria)
Pausa pranzo ad arte
dal lunedì al venerdì dalle 13.00 alle 14.30
ingresso con biglietto ridotto
Da solo farai gruppo
tutti i sabati ore 16 creazione di gruppi per visite guidate
€ 5,00 a persona
Biglietto famiglia
per nuclei familiari di minimo 3 persone € 19,50

Visite riservate ed eventi in mostra
Per associazioni, gruppi e aziende è possibile prenotare visite riservate alla mostra e attività di Corporate Hospitality nelle sale di Palazzo Reale
Per informazioni: Arthemisia Group, Marella Janni, mj@arthemisia.it

Sezione didattica Comune di Milano
Il teatro della mente
T 02.860649 – F 02.877415

Ufficio Stampa mostra: Arthemisia Group
Alessandra Zanchi
T 0721 370956 M 349 5691710 az@arthemisia.it
Consulente Ufficio Stampa: Antonella Fiori
M 347 2526982 af@arthemisia.it
Ufficio Stampa Comune Di Milano
Francesca Cassani, Martina Liut
T 02 88450177 francesca.cassani@comune.milano.it
Ufficio Stampa Catalogo Skira
Lucia Crespi
T 02 89415532 02 89401645 lucia@luciacrespi.it



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

IL DISEGNO DI HOPPER

(estratto dal saggio in catalogo di Carter Foster)

EDWARD HOPPER

MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO

PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA

FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA

FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

Edward Hopper ha dato vita a immagini dell'America e della vita moderna così particolari da rendere la sua estetica una delle più riconoscibili di ogni altro pittore del ventesimo secolo. Comunemente noto per aver saputo esprimere un senso di solitudine e di isolamento, è stato anche uno degli artisti più innovativi nell'esplorare la condizione urbana. Oltre al "realismo" al quale è stato sempre associato, la sua opera è attraversata da una ricerca pittorica e da un forte senso dell'inquietante. La mostra italiana, che espone una selezione della collezione permanente conservata al Whitney Museum, illustra la carriera dell'artista e propone altresì uno sguardo approfondito sulla sua elaborazione creativa. Una delle sezioni più importanti della rassegna è dedicata infatti alla scoperta del suo metodo di lavoro partendo dai dipinti e dai disegni.

Hopper ha sempre disegnato e i suoi dipinti a olio erano quasi sempre preceduti da bozzetti preparatori, un aspetto poco conosciuto del suo lavoro. Disegnava spesso dal vero, che si trovasse a New York o in mezzo alla natura, in cerca di ispirazione per un quadro o del modo di sviluppare un tema che aveva destato il suo interesse; poi, una volta tornato in studio, faceva altri disegni.

Aveva un'idea molto precisa di come dovesse essere un'opera d'arte compiuta, senz'altro qualcosa di totalmente risolto, non una fase di un processo, e i suoi disegni in fondo erano proprio questo. Eppure Hopper conservò quasi tutti i suoi disegni e questo fa capire quanto fossero importanti; tanto che costituiscono buona parte del lascito che sua moglie fece al Whitney Museum e nettamente quella più abbondante della sua intera produzione artistica. Lo dimostrano altresì i suoi *Record books*, i famosi taccuini che riempiva insieme alla moglie Jo, dove abbozzò molti dei suoi dipinti a olio che lo resero famoso.

I disegni di Hopper possono essere suddivisi in alcune categorie essenziali: opere giovanili, opere degli esordi e studi accademici, illustrazioni, disegni dal vero e studi di figure, disegni di paesaggi ed edifici realizzati dal vero e studi per particolari quadri e incisioni. Le ultime tre categorie spesso si sovrappongono.

Hopper utilizzava il disegno in modo abbastanza tradizionale e non c'è da stupirsi nel trovare grandi studi compositivi in cui delineava i tratti principali di un quadro e studi dettagliati di singoli motivi decorativi e/o di figure, cosa del tutto normale per gli artisti della sua generazione che dipingevano a olio. L'artista aveva fatto suo quest'approccio accademico durante le lezioni dal vero al Whitney Studio Club, come attestano molti schizzi a olio di modelli risalenti agli anni della New York Academy of Art e un gruppo successivo di studi dal vero in gessetto rosso e nero, realizzati intorno a 1925.

I suoi disegni non sono d'altro canto troppo tecnici, molti dei suoi disegni della maturità tendono allo schizzo e all'ombreggiatura; tanto che la sua matita preferita era la Conté crayon, che ben si prestava a sfumature e ombreggiature. Come disegnatore era un maestro straordinario. Nell'uso della luce e del tono, poteva dare vita a sottili gradazioni dall'effetto sublime e anche se non realizzò disegni compiuti da "esporre" come opere a se stanti, il grado di risoluzione dei disegni migliori li mette al livello dei suoi grandi capolavori.

Per comprendere i disegni di Hopper è importante capire come egli elaborasse i temi dei dipinti a olio. Le sue storie notoriamente ambigue sono più interessanti per lo stato d'animo creato che per i dettagli di quel che raffigurano. Hopper sviluppò infatti un numero relativamente ristretto di soggetti e batté sempre lo stesso territorio per decenni. L'innovazione e la poesia dell'artista risiedono nel suo modo di presentare le evocazioni astratte e atmosferiche di tempo, luogo e memoria. Attraverso i disegni, però, si può capire l'infinito lavoro che compiva per raggiungere quel risultato. Partiva dal particolare per arrivare al generale: i dettagli di un luogo, per esempio, diventavano spunto per evocarlo senza rappresentarlo. I disegni sono esercizi mentali. Il ricordo è l'intangibile, implicito tema di molte delle sue opere e il processo creativo dell'artista reca le tracce di quelle reminiscenze che diventano qualcos'altro nella mente del pittore, una volta tornato al cavalletto del suo studio.

Quando, nel corso degli anni Venti, cominciò a capire le proprie ambizioni (fare il pittore e vivere di pittura), il disegno era naturalmente uno dei modi possibili per esplorare il soggetto. Hopper uscì in cerca di soggetti da dipingere, invece di deciderli prima e poi andare a caccia di idee nel mondo reale. Anche se non esistono o non si conoscono disegni preparatori di tutti i suoi capolavori, per la maggior parte ne rimane un discreto numero. E' facile presumere che Hopper avesse utilizzato disegni come guida per dipingere il quadro, una volta rientrato in atelier. Improvvisava ed esplorava sulla carta prima di dipingere e le sue copiose serie di disegni preparatori rivelavano sempre una soluzione in fieri alla sua trattazione del soggetto e della composizione. E le modifiche che quasi sempre faceva, anche quando prendeva il mano il pennello, dimostrano come egli non smettesse mai di pensare a un quadro, non si fermasse pedissequamente all'idea del bozzetto, non usasse mai il disegno come arido strumento tecnico.

Questa mostra espone per la prima volta diversi capolavori di Hopper insieme ai fogli sui quali l'artista aveva annotato le idee per realizzarli, permettendo così allo spettatore di entrare nel pensiero dell'artista, tra questi *Blackwell's Island* (1928), *Macomb Dam Bridge* (1935), *Dawn in Pennsylvania* (1942) e *Morning Sun* (1952), oltre ai diversi disegni preparatori per il famoso *Nighthawks* (1942), esposti in prima assoluta.



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

HOPPER E IL CINEMA

(estratto dal saggio in catalogo di Goffredo Fofi)

EDWARD HOPPER
MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO
PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA
FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA
FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

Nel 1962 – gli anni cinquanta appena conclusi – Edward Hopper disse che “se qualcuno volesse sapere che cos’è l’America, vada a veder un film che si intitola *L’occhio selvaggio*.” Vidi quel film a suo tempo in qualche festival e ne ho un ricordo confuso, ma certamente non mi sarebbe mai venuto in mente di collegarlo a Hopper. Affollato, semi-documentario, metteva in campo una giovane signora divorziata che cercava di riappropriarsi della propria esistenza vagando per Los Angeles tra ambienti e persone disparati, “dal vero”, accompagnata dalla voce di un “poeta” che fungeva in definitiva da suo angelo custode...

...*L’occhio selvaggio* era certamente un bel film, che diceva molto sull’America che mostrava. Ma cosa c’entrava *L’occhio selvaggio*, già dal titolo, con l’opera di Hopper, così contenuta, controllata, apparentemente distante, fredda, attenta alle solitudini e non alle folle di una società in movimento, alle sue agitazioni scomposte e spesso frenetiche? Certamente l’America – o meglio: gli Usa – tra anni cinquanta e sessanta era proprio quello, una ricerca non molto ordinata di nuove strade, dove sete di consumo e ansie di liberazione individuali e di vasti gruppi sociali ed etnici si mescolavano in modi confusi, ma dove movimento e speranza sembravano andare di pari passo. E Hopper era evidentemente abbastanza lucido, ormai uomo d’età e d’esperienza (morirà nel 1967), da saper vedere il nuovo e incuriosirsene. Nell’ultimo grande dipinto, *Two comedians*, del 1965, rappresenterà se stesso e Jo, la compagna di una vita, la sua prima modella e la “protagonista” di tanti suoi quadri, intenti a salutare un pubblico – “il” pubblico: la vita, i vivi del suo oggi e del domani – dall’alto di un palcoscenico, come due pierrot serenamente malinconici. Essi guardano verso di noi, sembrano sapere molto bene a chi si rivolgono. Ma, prima, cosa guardano, con attenzione ostinata e paziente, fuori della scena, oltre le finestre di uffici e alberghi e appartamenti, oltre le verande di vecchie case isolate di salda geometria, tanti personaggi di tanti altri dipinti hopperiani, se non la scena della natura, la scena della società, la scena della vita? Nell’opera di Hopper c’è un doppio movimento dell’occhio non-selvaggio, anzi educatissimo: quello che va da fuori il quadro a dentro, e il suo contrario. C’è l’occhio che guarda dall’esterno dentro le stanze i bar gli uffici, come da cinematografiche gru o da carrelli immobilizzati al punto giusto, il punto geometrico che solo l’intuito del regista sa fissare (si vede il regista, dicevano i grandi registi hollywoodiani, da dove piazza la macchina da presa), ed è qui che l’occhio della macchina diventa quello dello spettatore. E’ quest’occhio a dare il massimo valore al rapporto tra i personaggi e l’ambiente. Il regista Hopper interviene a collocare i personaggi e a decidere il posto della macchina e il suo movimento, ma Hopper è anche il fotografo che ha messo le luci e ne ha deciso l’intensità, è lo scenografo che ha disposto gli oggetti, che ha ordinato i volumi. Il ciak è un’immagine fissa, in cui i personaggi – sempre pochi, quasi sempre silenziosi – da dentro guardano verso il fuori, verso la natura e verso la civiltà e la “cultura”... L’occhio educato e controllato e per loro invisibile li guarda da una rispettosa distanza, molto spesso da fuori (oltre le vetrate e le finestre che li separano dal mondo), e spesso, molto spesso, sono loro a guardar fuori, ma mai “in macchina” come nella ritrattistica classica, nelle foto “in posa”. Cosa stanno aspettando, pazienti e in verità poco ansiosi? Forse, anche loro, un Godot? Certamente non un’apocalisse, un evento sorprendente, una novità dirompente, forse, più semplicemente, aspettano pazientemente qualcosa, magari una cosa da nulla, ma chissà, che coroni la loro vita da nulla, e tuttavia una vita. Che dia un senso a una vita...

... Del cinema noir Hopper assorbe il gusto per l’immagine fredda e razionale, anti-barocca, e per la tensione che l’immagine deve esprimere, anche architettonica, geometrica, alla Lang e alla Wilder. Ma egli è americano, la sua modernità si confronta con altri “interni” e con altri “esterni”, con altre metropoli e con altre praterie, e con altri miti, e sia le metropoli che le praterie americane sono ben più vaste di quelle europee, sembrano predisporre maggiormente alla solitudine proprio per la loro contraddizione: il massimo di folla nelle metropoli, il massimo di vuoto nelle pianure. La sua stessa “metafisica” è diversa, dettata da un puritanesimo di cui l’Europa è andata via via perdendo l’impronta, e da una modernità dirompente, dove la macchina ha la prevalenza sull’uomo. C’è differenza tra le piazze vuote di De Chirico e quelle di Hopper – in comune hanno solo l’attesa...

...Come perduti in un popoloso deserto, i suoi personaggi siedono e aspettano, anche quando in luoghi di transito, provvisori. A volte è come se una zoomata cancellasse nel suo movimento di focalizzazione ciò che non interessa il regista, come se egli avesse isolato una persona, o due, o tre, raramente di più, puntando la sua attenzione solo su quella o quelle, facendo sparire con qualche artificio le altre. O, più semplicemente, avesse in partenza scelto la sua scena come consona a una sola presenza, o due, o tre, raramente di più: stanze d’albergo, caffè notturni, sale d’attesa, uffici, ristoranti, verande... Perfino i teatri, luogo della recita, “scena” affollata per eccellenza, sembrano escludere il pubblico, gli spettatori, la folla: conta chi è in scena, e in scena stanno in pochi, uno, due personaggi e magari la mascherina in platea, senza che il pubblico si veda. (Una derivazione evidentissima dai teatri di Hopper è in Lynch, soprattutto in *Mulholland Drive*, ma in una chiave decisamente più angosciosa, evidente, anti-hitchcockiana, di un neo-espressionismo da anni Duemila...).



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

BIOGRAFIA

EDWARD HOPPER

MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO

PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA

FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA

FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

Edward Hopper nasce il 22 luglio del 1882 a Nyack, piccola cittadina sul fiume Hudson a una quarantina di chilometri a nord di New York, da una colta famiglia di commerciante di tessuti. Nel 1900 entra alla New York School of Illustrating e un anno dopo alla New York School of Art, dove si dedica alla pittura con gli insegnanti più famosi di New York: William Merritt Chase, tra i principali rappresentanti dell'impressionismo in America, e Robert Henri, figura guida della Ashcan School, che professava la diretta trasposizione della vita urbana in pittura.

Dopo il diploma, Hopper inizia a lavorare come illustratore pubblicitario alla C. Phillips & Company. Nel 1906, compie il suo primo viaggio in Europa; visita Parigi, dove resta affascinato dalla tecnica degli impressionisti, e l'anno successivo soggiorna a Londra, Amsterdam, Berlino e Bruxelles. Nel 1909 decide di tornare a Parigi per sei mesi, dipingendo a Saint-Germain e a Fontainebleau, e nel 1910 si reca a Madrid. Fin dagli esordi Hopper è interessato a soggetti urbani e architettonici in cui inserire un unico personaggio, isolato e distaccato psicologicamente. Inoltre, mette a punto una tavolozza cromatica del tutto riconoscibile, finalizzata ad una resa originale della luce (ispirato dai capolavori di Rembrandt al Rijksmuseum). Mentre lo studio degli impressionisti, in particolare di Degas, gli infonde il gusto per la descrizione degli interni e per l'inquadratura fotografica. D'altra parte piuttosto che abbracciare i fermenti avanguardisti dei primi del Novecento, dal cubismo al futurismo, dal fauvismo all'astrattismo, Hopper preferisce recuperare la lezione di importanti maestri quali Manet, Pissarro, Sisley e Courbet.

Nel 1913 partecipa all'Armory Show International Exhibition of Modern Art a New York e nel 1918 è tra i primi membri del Whitney Studio Club, fondato dalla scultrice ed ereditiera Gertrude Vanderbilt Whitney per sostenere gli artisti americani emergenti. Tra il 1915 e il 1923 Hopper abbandona temporaneamente la pittura, con cui non riesce a mantenersi, per dedicarsi all'incisione, eseguendo punteseccche e acquaforti. Nel 1917 vede una grande mostra di incisioni al Metropolitan Museum of Art, con acquaforti di Turner, Whistler, Goya, Meryon e di artisti della cerchia di Henri, tra cui John Sloan che lo ispira particolarmente. È con l'incisione che riceve i primi numerosi premi e riconoscimenti della critica e dalla National Academy of Design. Ma ottiene presto successo anche con i suoi acquerelli, partecipando alla mostra annuale del Brooklyn Museum nel 1923, dove presenta alcuni lavori estivi realizzati a Gloucester, nel Massachusetts, un villaggio di pescatori prescelto per le vacanze. Luogo frequentato da vari artisti, tra cui la vivace pittrice Josephine Nivison che sposa nel 1924, all'età di quarantadue anni (lei quarantuno). Un matrimonio burrascoso ma indissolubile: Jo diventa la modella di tutte le sue figure femminili, oltre che la sua unica musa e portavoce. La casa al numero 3 di Washington Square, nel Greenwich Village di New York, dove Hopper abita dal 1913, diventa la dimora della loro vita.

La mostra di Brooklyn (il museo acquista un suo acquarello per 100 dollari) lancia la carriera di Hopper che comincia ad esporre con regolarità. Al primo successo segue quello nell'autunno del 1924 grazie al nuovo agente, Frank K. M. Rehn, che gli organizza una personale di acquerelli alla Galleria di Rehn, nella Cinquantaquattresima Strada della Quinta Avenue. Nel 1925 si sente abbastanza sicuro delle vendite e lascia il lavoro di illustratore.

Alla fine degli anni Venti crescono la fama e le vendite per l'artista e il suo realismo pittorico viene considerato come lo stile americano per eccellenza. Non più definito un incisore che dipinge, viene lodato per la capacità di esprimere quel senso di infinito, potenziale proprio dei soggetti più banali e comuni, e diventa per tutti "il pittore della solitudine".

Se negli anni Venti durante la villeggiatura a Gloucester e sulla costa del Maine continua a privilegiare la tecnica dell'acquerello, a New York lavora quasi esclusivamente a olio e le tele dipinte nel suo studio fra la metà degli anni Venti e la metà degli anni Trenta, sono fra le sue opere più conosciute.

Nel 1930 il Museum of Modern Art acquista *House by the Railroad*, il primo quadro acquisito dal museo che aveva solo un anno di vita e che, nel 1933, gli dedica la prima retrospettiva. Mentre il Whitney Museum of American Art compra per 3000 dollari *Early Sunday Morning*, che diventa il pezzo forte della collezione quando il museo apre i battenti nel 1931. Le opere di Hopper vengono esposte inoltre al Baltimore e al Cleveland Museum, al Carnegie Institute di Pittsburgh e alla Biennale di Venezia.

Nel 1933 l'artista acquista una casa a Truro (nel Massachusetts), nella penisola di Cape Cod, dove passerà sempre i mesi estivi, dipingendo ad acquerello e ad olio le dune, le case e i fari del posto, in opere come *The House on The Hill*, *Cape Cod Evening* o *Cape Cod Morning*.

Hopper dipinge per più di sessant'anni. Nei primi anni Cinquanta, partecipa attivamente alla rivista "Reality", fronte comune degli artisti legati alla figurazione e al realismo, che si contrapponevano all'Informale e alle nuove correnti astratte. In quel periodo tiene diverse personali in musei prestigiosi, la più importante delle quali è la retrospettiva al Whitney Museum nel 1950. Riceve diverse lauree ad honorem ed entra all'American Academy of Arts and Letters. Nel 1948 un sondaggio condotto fra i lettori della rivista "Look" lo annovera fra i dieci "migliori pittori americani del momento" e nel 1956 il "Time" gli dedica la copertina e un articolo intitolato "Il testimone silenzioso". Le sue ultime opere risalgono alla metà degli anni Sessanta, quando è già ultraottuagenario. Scelto per rappresentare gli Stati Uniti alla nona biennale di São Paulo, in Brasile, muore poco dopo, il 15 maggio del 1967. La moglie Jo lo segue nove mesi dopo e lascia l'opera del marito, più di 3000 dipinti, al Whitney Museum of American Art.



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

IL PUBBLICO ENTRA IN UN QUADRO DI HOPPER

EDWARD HOPPER
MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO
PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA
FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA
FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

Friday, 29th of August 1952, 6 A.M., New York Un'installazione interattiva e multimediale di Gustav Deutsch

La mostra di Edward Hopper, artista della quotidianità e della gente comune, è anche un'occasione unica per il pubblico di entrare fisicamente nel mondo di Hopper, diventando il protagonista di uno dei suoi dipinti in tempo reale.

Ogni visitatore della rassegna potrà trasformarsi da semplice spettatore a "soggetto attivo" e coinvolto nella manifestazione.

La mostra ospita infatti eccezionalmente e per la prima volta in Italia un'installazione interattiva e multimediale di **Gustav Deutsch**, noto film-maker e video artista austriaco (nato a Vienna nel 1952), autore di innumerevoli film, video, installazioni e performance in tutto il mondo, che ha esplorato la tematica del taglio cinematografico nell'arte di Edward Hopper, come spunto per una nuova visione e immaginazione della realtà.

Si tratta di un proseguimento del lavoro di Deutsch "*Visions of Reality*" - *Wednesday, 28th of August 1957, 6 P.M., Pacific Palisades*, realizzato per la mostra "Edward Hopper and contemporary Art", conclusasi a febbraio 2009 al Kunsthalle di Vienna.

L'idea è di esplorare la realtà dipinta da Hopper presentandola concretamente e reimmaginandola attraverso l'installazione realizzata da Deutsch in un spazio dedicato e separato dal percorso di mostra, dove è stata ricostruita la scenografia del dipinto *Morning sun* (1952), con gli stessi oggetti e la stessa luce descritta nel quadro. Luce identificata dal film-maker come quella delle 6 del mattino di Venerdì 29 Agosto 1952, come riporta il titolo.

Come in un "tableau vivant" - intrattenimento teatrale, popolare nel XIX secolo - la figura rappresentata nel dipinto di Hopper (il cui modello è la moglie Josephine) viene interpretata dai visitatori che possono entrare e muoversi all'interno della ricostruzione anamorfica e tridimensionale del dipinto e diventare così i protagonisti di brevi rappresentazioni filmate da una telecamera.

Uno schermo mostra al pubblico la ripresa in diretta e in quel momento diventa chiaro che, al contrario dell'apparente fedeltà al reale, il filmato riproduce false prospettive e direzioni non reali di luce ed ombre. Percependo quelle minime distorsioni, gli spettatori sperimentano così la tensione tra la realtà del film e la realtà vera.

In un certo senso la mostra permette ai visitatori di guardare "dietro le quinte" della macchina di illusioni del cinema e parallelamente di "entrare sul set" come attori di un film che rende vivo il dipinto di Hopper.

Deutsch vuole così dimostrare come Hopper sia da considerare non tanto un pittore "realista", bensì un "illusionista". Il suo spazio pittorico è infatti prospetticamente scorretto e costruito volutamente in modo distorto per ottenere quell'effetto di straniamento e suggestione cinematografica che rende tanto particolari e affascinanti i suoi quadri.

Voluta da **Artemisia Group**, in accordo con **Palazzo Reale di Milano**, l'installazione è stata creata appositamente per la mostra di Milano.

Nel contesto dell'installazione sono inoltre esposti i modellini del progetto realizzato da Gustav Deutsch.

www.gustavdeutsch.net

Friday, 29th of August 1952, 6 A.M., New York

Istallazione multimediale di Gustav Deutsch

Concept dei colori e sfondo: Hanna Schimek

Consulente per le strutture architettoniche: Franz Berzl

Design degli oggetti: Richard Pirker



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

PERCORSO DIDATTICO a cura di Francesca Valan

Impara a disegnare come faceva Hopper!

EDWARD HOPPER
MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO
PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA
FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA
FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

Hopper era particolarmente taciturno e riteneva che un'opera non andasse mai spiegata a parole. E così pensava e parlava disegnando. Attraverso il disegno rifletteva sul soggetto, studiava le pose, l'inquadratura e il taglio dell'immagine, e solo successivamente si apprestava a dipingere. Il disegno era quindi un aspetto molto importante e imprescindibile nel suo lavoro e come molti artisti, da Delacroix a Picasso, portava sempre con sé un taccuino (i suoi *Artist's ledger - Books*) che utilizzava per abbozzare gli schizzi preparatori dei suoi quadri ad olio.

L'artista coltivò questa passione sin dalla più giovane età: basti pensare che iniziò a disegnare a cinque anni e a dieci anni firmava già i suoi disegni!

La mostra "Edward Hopper", che vede in rassegna molti di questi disegni preparatori, su questo tema dedica un esclusivo e accattivante percorso didattico a tutti i bambini e i **ragazzi (5-14 anni)** in visita. Per chi vorrà seguire le tappe del processo creativo di Hopper, sarà a disposizione all'ingresso **un bellissimo taccuino** che riproduce in scala quello utilizzato dall'artista, con tutte le indicazioni per avventurarsi nel suo mondo.

Il percorso inizia con un divertente esperimento, quello di forare un cartoncino per ottenere un'apertura attraverso cui osservare i quadri ma anche l'ambiente della mostra, con quello che succede nelle sale (visitatori che passano, guardano, si fermano, si siedono). Una vera e propria finestra sulla realtà che ognuno potrà inquadrare come preferisce, scegliendo il punto di vista, il taglio e l'angolazione esattamente come faceva il pittore attraverso i suoi disegni.

Seguendo sul taccuino alcuni brevi racconti che parlano di Hopper da bambino, quando ammirava le barche e i paesaggi con la voglia di disegnarli, e via via di alcuni dei suoi quadri realizzati in età diverse, i giovani visitatori attraverseranno le sezioni della mostra e lungo il percorso potranno registrare le proprie impressioni, fare schizzi ed esercizi creativi in relazione alle opere. **"Mettili i baffi al ritratto di Hopper..."**, **come li teneva lui a Parigi per essere più "alla francese"**; **"cosa pensa quel personaggio..."**; **"continua e interpreta il disegno..."**: sono alcuni degli esercizi che potranno fare i ragazzi. E ancora: **"cosa succederà a quell'uomo in *Night Shadows*?..."**: la suspense cresce guardando quell'incisione in bianco e nero con ombre nettissime e una **"ripresa dall'alto"**. Una delle sue inquadrature taglienti a cui si ispirò anche l'amico Alfred Hitchcock...

I ragazzi avranno a disposizione una matita speciale, particolarmente tenera, per i loro esercizi e schizzi sul taccuino: la grafite 6B, usata dai professionisti e dagli artisti, con cui sperimentare gli effetti e i tratti diversi che si ottengono a seconda delle pressioni della mano (come il carboncino utilizzato da Hopper).

Alla fine del percorso, nell'area relax della mostra, i bambini potranno perfino copiare e ricalcare i lavori più interessanti, tracciando e rinnovando ognuno a suo modo, i segni del maestro, come era d'uso fare nelle antiche botteghe artistiche. E anche Hopper da bambino copiava le illustrazioni di Phil May e Gustave Doré.

Cerca e trova nei quadri di Hopper...

I bambini più piccoli (**2-5 anni**) accompagnati dai genitori potranno invece cimentarsi in una divertente caccia al tesoro: un percorso-gioco alla ricerca dei personaggi, dei treni, dei battelli di Hopper per associare i quadri a racconti fantastici. Seguendo le indicazioni su alcune speciali cartoline, a disposizione all'ingresso, sarà divertente pensare a una storia osservando un personaggio, oppure partendo dallo schizzo trovare il quadro ad olio che gli corrisponde. Un cammino pensato per i piccoli ma che anche i grandi possono seguire alla scoperta del mondo reale e immaginario di Hopper.

I materiali sono a disposizione gratuitamente all'ingresso per tutti i giovani visitatori

Lyra Art Design, matite di grafite finissima in 17 gradazioni. La gradazione 6B, particolarmente morbida e scorrevole, è ideale per disegni e bozzetti. Lyra matite tedesche dal 1806



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

HOPPER IN CITTÀ

EDWARDHOPPER
MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO
PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA
FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA
FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

Una **promozione alternativa** della mostra Edward Hopper nella città di Milano, ma anche **un'occasione di approfondimento** delle tematiche e delle opere esposte facilmente accessibile a tutti e agevole nei contenuti.

Il progetto è una formula assolutamente originale in Italia, studiato appositamente da **Arthemisia Group** e **Antenna Audio** e realizzato grazie al supporto di **Vodafone Italia**. L'occasione è da non perdere per saperne di più sulle opere del maestro del realismo americano, in modo divertente e semplice.

Infatti grazie alla collaborazione con Vodafone Italia, durante il periodo della mostra, **dal 14 ottobre 2009 al 31 gennaio 2010**, sarà possibile ammirare all'interno dei locali milanesi di maggiore tendenza, **20 grandi riproduzioni di 5 quadri di Hopper** esposti in mostra e ricevere sul proprio cellulare informazioni esclusive. In questo modo durante l'aperitivo o il dopocena, sarà possibile, non solo assaporare la magia delle opere di Hopper da vedere o già viste a Palazzo Reale, ma anche approfondire l'argomento in maniera estremamente semplice.

Per ricevere le informazioni sul proprio telefono basterà inviare un **SMS*** al numero **340 4399 002** scrivendo nel messaggio il codice dell'opera (opera 1, opera 2, opera 3, opera 4, opera 5) indicato nella didascalia della riproduzione. Si riceverà in tal modo un **MMS** gratuito con una esclusiva descrizione dell'opera.

Inoltre conservando l'MMS sul proprio telefonino e presentandolo in biglietteria, si avrà **diritto ad un riduzione sul biglietto d'ingresso e sull'audioguida**.

L'iniziativa sarà promossa anche attraverso un flyer distribuito in tutta la città - con la mappa di tutti i locali che ospitano le riproduzioni - e sul sito ufficiale della mostra www.edwardhopper.it

*Il costo dell'sms e' quello previsto dal proprio piano tariffario.

PODCAST: UNO SGUARDO SU HOPPER

Un'altra assoluta novità per il mondo delle mostre in Italia, voluta da **Arthemisia Group** in partnership con **Antenna Audio**, è l'iniziativa **Podcast** che consentirà di portare l'evento Edward Hopper nelle case di tutto il mondo. Prima o dopo la visita alla mostra, per chiunque voglia approfondire la conoscenza di Hopper, sarà possibile abbonarsi gratuitamente al Podcast, disponibile sul sito ufficiale della mostra www.edwardhopper.it e su iTunes nella pagina Discovery Audio.

Il Podcast prevede puntate mensili che verranno trasmesse durante il periodo della mostra e affronteranno temi sempre diversi ed intriganti.

AUDIOGUIDA: LE VOCI DELL'AMERICA DI OGGI

Grazie alle **Audioguide Antenna Audio**, i visitatori della mostra potranno seguire la lunga carriera dell'artista guidati dalla viva voce di **Carter Foster**, curatore della manifestazione e del Whitney Museum of American Art, da cui provengono la maggior parte delle opere, e da, **Carol Troyen** (del Museum of Fine Arts di Boston), coordinatrice scientifica dell'esposizione e tra i maggiori esperti sul tema.

Altri contributi eccezionali (come la registrazione originale di Brian O'Doherty, artista e critico d'arte amico di Hopper) e brani di musica jazz aiuteranno il pubblico a calarsi nell'atmosfera autentica dell'America di Hopper.

L'audioguida realizzata da Antenna Audio sarà disponibile sia in inglese che in italiano (Euro 5,00).

ANTENNA AUDIO, parte del gruppo Discovery, azienda leader mondiale nel campo delle audioguide per Musei e Mostre, è partner ufficiale per la creazione dei contenuti audio e multimediali per la mostra di Hopper.



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

EDWARD HOPPER
MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO
PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

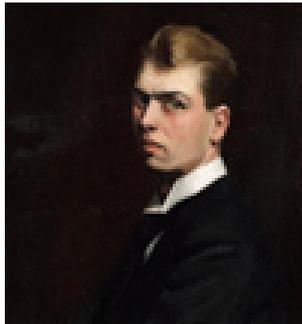
ROMA
FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA
FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

DIDASCALIE IMMAGINI*

Sezione 1 - Autoritratti



1.01 *Self-Portrait (Autoritratto)* 1903-1906
Olio su tela, 65,88 x 55,88 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper 70.1253
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Sheldon C. Collins



1.02 *Self-portrait (Autoritratto)* 1903
Olio su tela, 35,88 x 23,34 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito Josephine N. Hopper 70.1650
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Jerry L. Thompson

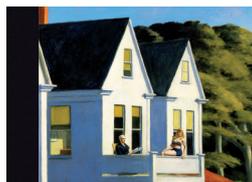


1.08 *Studies of Hands, (Studi di mani)*, s.d.
Carboncino su carta, foglio 30,6 x 47,9 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper, 70.1535a-b
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Jerry L. Thompson



1.10 *Hopper's Hat on His Etching Press, (Cappello di Hopper sul torchio per acquaforte)*, s.d.
Conté crayon nera su carta, foglio 28,1 x 38,4 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper, 70.344
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Sheldon C. Collins

*La riproduzione delle immagini è autorizzata solo ed esclusivamente nel contesto di articoli che riguardano la mostra e durante tutta la sua durata. Le immagini non possono essere in alcun modo modificate, soprascritte o sovrapposte da altri oggetti, tagliate o stampate al vivo. Le riproduzioni dovranno sempre essere accompagnate da didascalia (nella stessa pagina o nella pagina accanto), credit-line e copyright. The reproduction of these images is only and exclusively authorised to use for articles connected to this exhibition. The images cannot be altered in anyway, over-written or superimposed with other objects, cropped or trimmed for printing. Reproductions must always be accompanied by captions (on the same page or the next page), credit lines and the copyright.



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

EDWARD HOPPER

MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO

PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA

FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA

FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

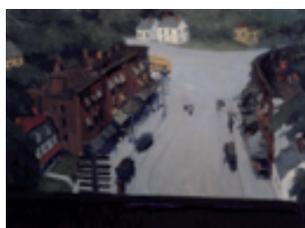
WWW.EDWARDHOPPER.IT

Sezione 2 – Formazione e prime opere. Hopper illustratore



2.12 *The El Station (La stazione della sopraelevata)* 1908

Olio su tela, 51,28 x 74,3 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito Josephine N. Hopper 70.1182
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Geoffrey Clements



2.13 *American Village (Paesino americano)*, 1912

Olio su tela, 65,72 x 96,2 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper, 70.1185
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Robert M. Mates



2.14 *Queensborough Bridge (Ponte di Queensborough)*, 1913

Olio su tela, 65,7 x 96,8 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper, 70.1184
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Robert M. Mates



2.17 *Boy and Moon, (Il ragazzo e la luna)*, 1906-1907

Penna, pennello, inchiostro nero,
acquarello trasparente e opaco su carta, foglio 55,4 x 37,6 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper, 70.1349
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Geoffrey Clements



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

EDWARD HOPPER

MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO

PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA

FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA

FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

Sezione 3 – Hopper a Parigi



3.01 *Soir Bleu*, 1914

Olio su tela, 91,4 x 182,9 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito Josephine N. Hopper 70.1208
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Jerry L. Thompson



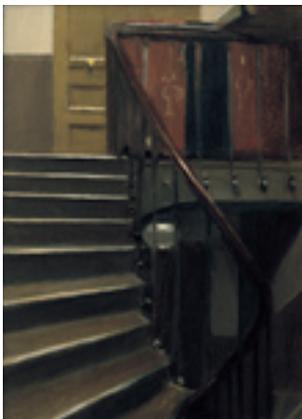
3.02 *A Maquereau (Study for Soir Bleu)*
(Protettore, Studio per Soir Bleu), 1914

Conté crayon nera e carboncino su carta, foglio 26,8 x 21,3 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper, 70.318
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Sheldon C. Collins



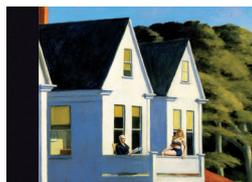
3.06 *At the Café (Al caffè)*, 1906-1907

Acquerello e grafite su carta; foglio 30,2 x 24,1 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito Josephine N. Hopper 70.1321
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Jerry L. Thompson



3.09 *Stairway at 48 rue de Lille, Paris*
(Scale del 48 di Rue de Lille, Parigi), 1906

Olio su legno, 33,02 x 23,5 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper, 70.1295
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Jerry L. Thompson



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

EDWARD HOPPER

MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO

PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA

FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA

FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT



3.16 *Le Pavillon de Flore*, 1909

Olio su tela, 60,33 x 73,03 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito Josephine N. Hopper 70.1174
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Sheldon C. Collins



3.20 *Le Pont des Arts*, 1907

Olio su tela, 59,53 x 73,03 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito Josephine N. Hopper 70.1181
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Sheldon C. Collins



3.21 *Le Bistro (o The Wine Shop, La bottega del vino)*, 1909

Olio su tela, 61 x 73,5 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito Josephine N. Hopper 70.1187
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Geoffrey Clements

Sezione 4 - La definizione dell'immagine: Hopper incisore



4.02 *Night in the Park, (Notte nel parco)*, 1921

Acquaforte su carta, 33,3 x 35,6 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper 70.1045
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art
Fotografia di Sheldon C. Collins



4.04 *The Lonely House, (La casa isolata)*, 1922

Acquaforte su carta, 4 x 42,4 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper, 70.1040
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art
Fotografia di Sheldon C. Collins



4.08 *The Balcony (La balconata)*, 1928

Puntasecca su carta, foglio 33 x 43 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper, 70.1058
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Sheldon C. Collins



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

EDWARD HOPPER

MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO

PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA

FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA

FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

Sezione 5 - L'elaborazione di Hopper: dal disegno alla tela



5.01 *Blackwell's Island, 1928*

Olio su tela, 88,9 x 152,4 cm
Collezione di Mr. and Mrs. Robert J. Hurst
Fotografia di Jerry L. Thompson



5.06 *Apartment Houses, East River, (Case ad appartamenti, East River), 1930 circa*

Olio su tela, 88,9 x 152,4 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper, 70.1211
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Robert M. Mates



5.09 *Cobb's Barns and Distant Houses*

(I granai dei Cobb e case in lontananza), 1930-1933
Olio su tela, 73,34 x 109,22 cm
Whitney Museum of American Art, New York; I
ascito Josephine N. Hopper 70.1206
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Steven Sloman



5.14 *Macomb's Dam Bridge, (Il Ponte della diga di Macomb), 1935*

Olio su tela, 88,9 x 152,9 cm
Brooklyn Museum New York; lascito di Mary T. Cockcroft, 57.145



5.18 *Study for Macomb's Dam Bridge (Studio per Il Ponte della diga di Macomb), 1935*

Grafite su carta, foglio 23,3 x 46,5 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper, 70.990
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Jerry L. Thompson



5.37 *Dawn in Pennsylvania, (Alba in Pennsylvania), 1942*

Olio su tela, 61,9 x 112,4 cm
Terra Foundation for American Art,
collezione Danel J. Terra, Chicago, Illinois, 1999.7
Fotografia: Courtesy of Terra Foundation for American Art



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

EDWARD HOPPER

MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO

PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA

FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA

FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT



5.41 *Study for Nighthawks (Studio per Nottambuli)*, 1942

Conté crayon nera su carta; foglio 21,4 x 27,8 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito Josephine N. Hopper 70.193
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Sheldon C. Collins



5.46 *Pennsylvania Coal Town*

Cittadina mineraria in Pennsylvania), 1947
Olio su tela, 71,1 x 101,6 cm
Collezione del Butler Institute of American Art Youngstown,
Ohio, Museum purchase 1948



5.52 *Morning Sun (Sole del mattino)*, 1952

Olio su tela, 71,44x101,93 cm
Columbus Museum of Art, Ohio;
acquisizione dal Howald Fund, 1954.031



5.56 *Study for Morning Sun (Studio per Sole del mattino)*, 1952

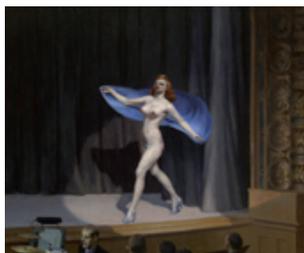
Conté crayon nera e grafite su carta; foglio 30,5 x 48,3 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito Josephine N. Hopper 70.244
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Sheldon C. Collins

Sezione 6 - L'erotismo di Hopper



6.01 *Summer Interior (Interno d'estate)*, 1909

Olio su tela, 60,96 x 73,66 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito Josephine N. Hopper 70.1197
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Robert M. Mates



6.15 *Girlie Show, (Lo spogliarello)*, 1941

Olio su tela, 81,28 x 96,52 cm
Collezione Faye Sarofim



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

EDWARD HOPPER

MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO

PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA

FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA

FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

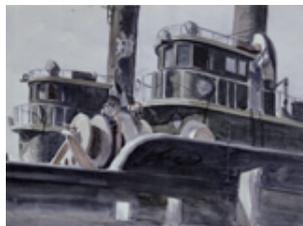
Sezione 7 - L'essenza dell'artista: tempo, luogo e memoria



7.02 *At the Theater, (A teatro)*, ca. 1916-1922
Pennello e inchiostro nero,
acquarello opaco e Conté crayon su carta, foglio 47 x 37,8 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper 70.1440
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Sheldon C. Collins



7.05 *Rooftops (Tetti)*, 1926
Acquerello su carta, 32,7 x 50,48 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
ascito Josephine N. Hopper 70.1114
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Sheldon C. Collins



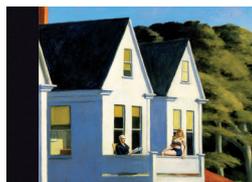
7.10 *Two Trawlers (Due pescherecci)*, 1923-1924
Acquarello e grafite su carta, 35,2 x 50,6 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito Josephine N. Hopper 70.1091
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Steven Sloman



7.11 *Trawler (Peschereccio)*, 1923-1924
Acquarello e grafite su carta, 32,7 x 50,5 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito Josephine N. Hopper 70.1092
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Jerry L. Thompson



7.17 *Cars and Rocks (Automobili e rocce)*, 1927
Acquarello e grafite su carta, foglio 35,2 x 50,8 cm
Whitney Museum of American Art, New York;
lascito di Josephine Nivison Hopper, 70.1104
© Heirs of Josephine N. Hopper,
licensed by the Whitney Museum of American Art.
Fotografia di Steven Sloman



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

EDWARD HOPPER

MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO

PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA

FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA

FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT



7.21 *Cape Cod Sunset (Tramonto a Cape Cod)*, 1934

Olio su tela, 74,3 x 91,92 cm

Whitney Museum of American Art, New York;

lascito Josephine N. Hopper 70.1166

© Heirs of Josephine N. Hopper,

licensed by the Whitney Museum of American Art.

Fotografia di Steven Sloman

7.33 *Second Story Sunlight (Secondo piano al sole)*, 1960

Olio su tela, 101,92 x 127,48 cm

Whitney Museum of American Art, New York;

acquisito grazie ai fondi dei Friends

of the Whitney Museum of American Art 60.54

© Whitney Museum of American Art, N.Y.

Fotografia di Steven Sloman

7.34 *A Woman in the Sun (Una Donna nel sole)*, 1961

Olio su tela, 101,92 x 155,58 cm

Whitney Museum of American Art, New York;

donazione per il 50° anniversario del Mr. and Mrs. Albert Hackett

in onore di Edith e Lloyd Goodrich 84.31

© Whitney Museum of American Art, N.Y.

Fotografia di Steven Sloman



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

EDWARD HOPPER

MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO

PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

ROMA

FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA

FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT

FOTOGRAFIE



01 *Edward Hopper a Parigi mentre esegue uno schizzo, 1907*

Stampa alla gelatina bromuro d'argento

The Arthayer R. Sanborn Hopper Collection Trust – 2005

02 *Edward e Josephine N. Hopper, Cape Elizabeth, Maine, 1927*

Stampa alla gelatina bromuro d'argento

The Arthayer R. Sanborn Hopper Collection Trust – 2005

03 *Edward Hopper dipinge Lighthouse Hill, a Two Lights, vicino a Cape Elizabeth, nel Maine, 1927*

Stampa alla gelatina bromuro d'argento

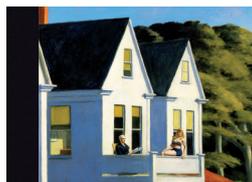
The Arthayer R. Sanborn Hopper Collection Trust – 2005

04 *Edward Hopper nel suo studio a New York, 1958*

Photograph by George Moffett, Jr.

Stampa alla gelatina bromuro d'argento

Frances Mulhall Achilles Library,
Whitney Museum of American Art, New York



MILANO, PALAZZO REALE - 14 OTTOBRE 2009 > 31 GENNAIO 2010

EDWARD HOPPER

EDWARD HOPPER

MILANO, ROMA E LOSANNA

MILANO

PALAZZO REALE
14 OTTOBRE 2009 >
31 GENNAIO 2010

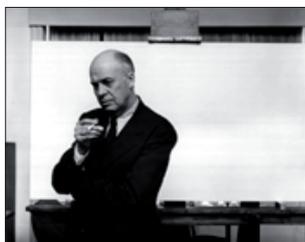
ROMA

FONDAZIONE ROMA MUSEO
16 FEBBRAIO >
13 GIUGNO 2010

LOSANNA

FONDAZIONE HERMITAGE
25 GIUGNO >
17 OTTOBRE 2010

WWW.EDWARDHOPPER.IT



05 *Edward Hopper New York City,*

1 Novembre 1941

Photo by Arnold Newman/Getty Images



06 *Edward Hopper a Truro, Massachusetts,*

con la moglie già sullo sfondo,

14 Agosto 1960

Photo by Arnold Newman/Getty Images



Le mostre promosse dal Comune di Milano – Cultura nelle principali sedi espositive civiche dal 2006 ad oggi.

2006

- Gianni Colombo-Grazia Varisco (Rotonda di via Besana)
- Helmut Newton (Palazzo Reale)
- Max Bill (Palazzo Reale)
- Maestri del '600 e del '700 lombardo (Palazzo Reale)
- Fratelli Somarè (Rotonda di via Besana)
- Al caro caro Giorgio Gaber (Palazzo della Ragione)
- Superstar 99 miti del'900 (Palazzo Reale)
- I piaceri dell'occhio Fotografie di Marc Riboud (Palazzo Reale)
- The other side of fashion (Palazzo Reale)
- Tamara De Lempicka (Palazzo Reale)
- Boccioni (Palazzo Reale)
- Israele Arte e Vita 1906-2006 (Palazzo Reale)
- Carnera (Palazzo della Ragione)
- Buzzati Racconta (Rotonda di via Besana)
- Grazia Toderi (PAC)
- La bellezza femminile nell'antico Egitto (Palazzo Reale)
- Martin Creed I like Things (Arengario)
- Il codice di Leonardo da Vinci nel Castello Sforzesco di Milano (Castello Sforzesco)

2007

- Nefer - La donna nell'Antico Egitto (Palazzo Reale)
- Street Art, Sweet Art – Dalla cultura hip hop alla generazione pop-up (PAC)
- Kandinsky e l'astrattismo in Italia 1930 -1950 (Palazzo Reale)
- Antonio Donghi – 1897 – 1963 (Palazzo Reale)
- Chiara Dynys – Luce negli occhi/Light to eyes (Rotonda di via Besana)
- De Dominicis – Calamita cosmica (Piazzetta Reale)
- Camera con vista – Arte e interni in Italia 1900-2000 (Palazzo Reale)
- Luna- Pac Serafini – Una mostra ontologica (PAC)
- Julian Schnabel – Painting 1976-2006 (Rotonda di via Besana)
- Ivan Theimer (Palazzo Reale)
- Il Quarto Stato – Pellizza da Volpedo (Palazzo Reale)
- Ferroni (Palazzo Reale)
- Botero (Palazzo Reale)
- Stephan Balkenhol (PAC)
- Mario Cavaglieri (Palazzo Reale)
- Giò Ponti Designer (Palazzo Reale)
- Arte italiana – 1908 – 2007 Pittura (Palazzo Reale)
- Gianpaolo Barbieri (Palazzo Reale)



- David LaChapelle (Palazzo Reale)
- Vivienne Westwood (Palazzo Reale)
- Nuovi Pittori della Realtà (PAC)
- Bruno Munari (Rotonda di via Besana)
- La Domenica del Corriere – Il Novecento Illustrato (Palazzo Reale)
- L'Arte delle Donne – dal Rinascimento al Surrealismo (Palazzo Reale)
- Ugo Mulas – La scena dell'arte (PAC)
- Lodolandia (Sale Viscontee Castello Sforzesco)

2008

- Wilhelm Von Gloeden – Fotografie, nudi, paesaggi, scene del genere (Palazzo della Ragione)
- Filippo Dobrilla (Palazzo della Ragione)
- Balla – La Modernità futurista (Palazzo Reale)
- Massimo Listri (Palazzo Reale)
- Giustino Chemello – Noi siamo qui ma non ci siamo (Palazzo Reale)
- Canova alla Corte degli Zar – Capolavori dall'Ermitage di San Pietroburgo (Palazzo Reale)
- Joel Peter Witkin (PAC)
- Jan Saudek – L'universo in una camera (PAC)
- Francis Bacon (Palazzo Reale)
- Fabio Novembre – Insegna anche a me la libertà delle rondini (Rotonda di via Besana)
- Peter Greenaway – L'ultima cena di Leonardo (Palazzo Reale)
- 99 icone – Da segno a sogno (Palazzo Reale)
- Aron Demetz (PAC)
- Adelchi – Riccardo Mantovani (PAC)
- Arturo Ghergo – L'immagine della bellezza fotografie 1930 -1959 (Palazzo Reale)
- Aligi Sassu – Dal mito alla realtà. Dipinti degli Anni Trenta (Palazzo Reale)
- Corrente – La parola della vita. Opere 1930 – 1945 (Palazzo Reale)
- Antonio Ligabue – L'arte difficile di un pittore senza regola (Palazzo Reale)
- La giostra dell'Apocalisse – Teatro, Musica, Arti visive e Incontri (Rotonda di via Besana)
- Il secolo dell'Avvocato – Gianni Agnelli. Una vita straordinaria (Palazzo della Ragione)
- Unknown Weegee – Cronache americane (Palazzo della Ragione)
- Robert Indiana (PAC)
- Piero Guccione – Andata e ritorno. Opere 1963-2008 (Palazzo Reale)
- Conrad Marca-Relli – Protagonista dell'Espressionismo Astratto Americano (Rotonda di via Besana)
- Mila Schoen – Linee Colori Superfici (Palazzo Reale)
- Da Canaletto a Tiepolo – Pittura veneziana del Settecento, mobili e porcellane della collezione Terrazzi (Palazzo Reale)
- Georges Seurat, Paul Signac e i Neoimpressionisti (Palazzo Reale)



- Robert Frank – Lo straniero americano (Palazzo Reale)
- L'eredità di Luigi Einaudi – La nascita dell'Italia repubblicana e la costruzione dell'Europa (Palazzo della Ragione)
- La mano del Palladio (Palazzo Reale)
- Il Nouveau Realisme dal 1970 a d oggi – Omaggio a Pier Restany (PAC)
- Magritte e la Natura (Palazzo Reale)
- Javier Marin (Rotonda di via Besana)
- Anima dell'Acqua – da Talete a Caravaggio, da Segantini a Bill Viola (Palazzo Reale)
- Faience (Castello Sforzesco)
- Bertozzi&Casoni (Castello Sforzesco)

2009

- Corriere dei Piccoli – Storie, fumetto e illustrazione per ragazzi (Rotonda di via Besana)
- Futurismo 1909 -2009 – Velocità + Arte + Azione (Palazzo Reale)
- Samurai (Palazzo Reale)
- Vanessa Beecroft VB65 (PAC)
- Extreme Beauty in Vogue (Palazzo della Ragione)
- Ballo+ballo – Il linguaggio dell'oggetto attraverso le fotografie le fotografie di Aldo Ballo e Mariarosa Toscani Ballo (PAC)
- Magnificenza e Progetto – Cinquecento anni di grandi mobili a confronto (Palazzo Reale)
- Tacita Dean (Palazzo Dugnani)
- Monet – Il tempo delle ninfee (Palazzo Reale)
- Darwin 1809 – 2009 (Rotonda di via Besana)
- Incanti e Disincanti. III Edizione del la fabbrica dell'uomo (PAC)
- Robert Wilson. VOOM Portraits (Palazzo Reale)
- La Scapigliatura – Un "pandemonio" per cambiare l'arte (Palazzo Reale)
- Forattini – Coraggio, libertà, sberleffo (Palazzo Reale)
- Passports. In viaggio con l'arte – 75 anni di pittura, scultura, fotografia e installazioni dalla Collezione del British Council (PAC)
- Camera Work (Palazzo della Ragione)
- Alessandro Papetti. Il ciclo del tempo (Palazzo Reale)
- Giovanni Gastel. Maschere e Spettri (Palazzo della Ragione)
- Coniglio Viola Sono un pirata/Sono un signore (PAC)
- Scritture Silenziose (Palazzo Dugnani)
- Edward Hopper (Palazzo Reale)



FONDAZIONE ROMA

FONDAZIONE ROMA **Breve storia**

La storia della Fondazione Roma inizia nel 1539 con la nascita del Monte di Pietà di Roma, istituito con Bolla Pontificia di Paolo III, e continua nel 1836 per mezzo della costituzione, con Rescritto Pontificio di Gregorio XVI e per iniziativa di benemeriti cittadini, della Cassa di Risparmio di Roma, che nel 1937 incorporò il Monte di Pietà.

La storia ha visto in seguito il sorgere della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, che nei primi anni '90, in attuazione della Riforma "Amato", ha ereditato le originarie finalità di utilità sociale della Cassa di Risparmio.

La Fondazione Roma rappresenta l'ultima tappa di questo lungo ed articolato percorso di trasformazione e rinnovamento che, nel perseguimento delle finalità istituzionali, seppure aggiornate in funzione del mutato contesto socio-economico, è testimonianza di un legame indissolubile con la Città Eterna e le sue connotazioni peculiari.

Sotto la presidenza del Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele la Fondazione Roma, innovando rispetto al passato, ha avviato una nuova modalità di intervento, orientata alla realizzazione di iniziative strutturali, la maggior parte delle quali a carattere continuativo, per rispondere alle grandi "emergenze" del territorio di riferimento nel Lazio.

Nella convinzione di dover portare a maturazione, calandoli nella realtà contingente, gli obiettivi indicati dai fondatori, la Fondazione Roma ha progressivamente privilegiato l'opzione per il modello operating, che le ha consentito, attraverso lo strumento delle "Fondazioni Aperte", di sviluppare un'autonoma capacità progettuale, che si confronta ed interseca con quella degli altri protagonisti del tessuto sociale del territorio per dare forma ad interventi di grande impatto sociale in cinque settori rilevanti: Sanità – Ricerca scientifica – Arte e cultura – Istruzione – Assistenza alle categorie sociali deboli.

Sono questi i settori all'interno dei quali la Fondazione opera, facendosi protagonista di iniziative di alto valore aggiunto sociale e moltiplicatore di interventi a favore del benessere della collettività.



FONDAZIONE ROMA

MUSEO FONDAZIONE ROMA

Breve storia

Un viaggio iniziato nel 1999, alla scoperta dell'arte. E' questo lo spazio espositivo **Museo Fondazione Roma**, già **Museo del Corso**.

Nato per volontà e su impulso del Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele, Presidente della Fondazione Roma, esso è un tassello del percorso che ha visto la Fondazione Roma avvicinarsi progressivamente ad un modello operating, configurandosi non più come un mero ente erogatore, ma come un autentico protagonista della complessa realtà del territorio, con l'obiettivo prioritario del suo sviluppo integrale.

Il Museo Fondazione Roma è un esempio concreto del legame indissolubile che unisce la Fondazione Roma alla Città Eterna ed oggi, a distanza di dieci anni dalla sua creazione, si connota come una delle realtà più significative nel vasto e qualificato circuito museale capitolino, in quello nazionale ed internazionale.

Rispetto agli altri, sia pur autorevoli spazi espositivi cittadini, si distingue per la peculiarità della sua offerta culturale, caratterizzata non soltanto dalla valenza delle esposizioni temporanee, ma anche dalla ricerca di soluzioni innovative, tese ad avvicinare quante più persone all'arte attraverso percorsi di approfondimento culturale, quali seminari, conferenze, spettacoli ed eventi a tema, che indagano aspetti specifici o poco conosciuti degli artisti o del periodo storico in cui si inserisce ciascuna esposizione, trasformandosi in uno spazio "aperto" e "poliedrico", luogo di incontro e socializzazione per vivere esperienze culturali diversificate.

Una attenzione particolare viene dedicata alle categorie sociali più deboli, attraverso specifiche iniziative, tra cui visite guidate per le persone diversamente abili ed i non vedenti, coerentemente con la missione della Fondazione, che la vede impegnata nei settori della Sanità, dell'Arte e Cultura, dell'Istruzione, della Ricerca scientifica, dell'Assistenza alle categorie sociali deboli.

Segno distintivo del Museo Fondazione Roma è anche quello di esporre in via permanente, e rendere gratuitamente fruibile da parte del pubblico dei visitatori, gran parte della collezione d'arte di proprietà della Fondazione. Un compendio di opere di elevato valore artistico, comprendente dipinti e sculture che vanno dal 1500 al 1900, ceramiche, arazzi ed oltre 2.500 medaglie papali. Per molto tempo custodite nelle sale del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Roma, con accesso riservato a pochi, queste opere vedono la luce grazie alla Fondazione Roma, "incontrando" il pubblico più ampio proprio all'interno del Museo Fondazione Roma, in uno spazio espositivo dedicato: una sorta di "museo nel museo".

Dal 1999 ad oggi la Fondazione Roma ha realizzato, all'interno del proprio spazio espositivo, 29 mostre temporanee, in collaborazione con i più importanti musei del mondo - il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, il Museo di Stato di San Pietroburgo, il Museo del Cremlino di Mosca, il Museo del Louvre, il Palace Museum di Pechino, la Gemäldegalerie di Berlino.

Fondazione Roma

Via Marco Minghetti, 17

00187 Roma

www.fondazioneroma.it



FONDAZIONE ROMA

LE MOSTRE DEL MUSEO FONDAZIONE ROMA

Esposizioni temporanee

Sono 29 le mostre realizzate dalla Fondazione Roma all'interno del proprio Museo dal 1999, anno di apertura dello spazio espositivo, ad oggi.

- 1) "Una Collezione da scoprire: Capolavori dal '500 al '700 dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma", (1999);
- 2) "Via del Corso. Una strada lunga 2000 anni", (1999);
- 3) "Capolavori francesi da Poussin agli impressionisti", (1999-2000);
 - 4) "I Macchiaioli", (2000);
 - 5) "Il '900 scolpito. Da Rodin a Picasso", (2000);
 - 6) "D'Annunzio. L'uomo, l'eroe, il poeta", (2001);
 - 7) "Erté – Fascino e seduzione Déco", (2001);
 - 8) "Tesori nascosti", (2001);
 - 9) "Paper Road", (2001);
- 10) "La Campagna Romana da Hackert a Balla", (2001-02);
- 11) "La Gloria di New York. Capolavori americani dalla Collezione Ludwig 1960 - 1990", (2001-02);
- 12) "Dal Futurismo all'Astrattismo – Un percorso d'avanguardia nell'arte italiana del primo Novecento", (2002);
 - 13) "Max Ernst ed i suoi amici surrealisti", (2002);
 - 14) "Verso il Futuro – Identità nell'Arte Italiana 1990 – 2002", (2002);
- 15) "La Famiglia nell'Arte. Storia e immagini nell'Italia del XX secolo", (2002-03);
 - 16) "Keramos. Ceramica nell'arte italiana 1910 – 2002", (2002-03);
 - 17) "La Spagna dipinge il '900", (2003);
 - 18) "Movimento Arte Concreta", (2003);
 - 19) "Fabergè", (2003-04);
 - 20) "Ori d'Artista. Il Gioiello nell'Arte Italiana", (2004);
 - 21) "Malevich. Oltre la figurazione. Oltre l'astrazione", (2005);
 - 22) "Antonio Corpora. La vertigine dell'infinito", (2005);
 - 23) "Umberto Mastroianni – Scultore europeo", (2005-06);
- 24) "La Roma di Piranesi - La città del Settecento nelle Grandi Vedute", (2006-07);
- 25) "L'Arte Animalier nel '900 italiano. Pittori e Scultori alla corte di Diana", (2007);
 - 26) "Capolavori dalla Città Proibita. Qianlong e la sua Corte", (2007-08);
 - 27) "Il '400 a Roma. La Rinascita delle Arti da Donatello a Perugino", (2008);
- 28) "Da Rembrandt a Vermeer. Valori civili nella pittura fiamminga e olandese del '600"
 - 29) "Hiroshige. Il maestro della natura"

La Collezione permanente

In aggiunta alle mostre temporanee, la Fondazione Roma rende fruibile al pubblico, all'interno degli spazi del proprio Museo, gran parte dei capolavori artistici appartenenti alla Collezione permanente e comprendente dipinti, arazzi, incisioni, ceramiche e sculture che vanno dal 1500 al 1900, ed una importante collezione di oltre 2.500 medaglie papali.

- **Marcello Venusti** (Como 1512/15 – Roma 1579), Pietà
- **Francesco de' Rossi, detto il Salviati** (Firenze 1510 – Roma 1563), Deposizione; Madonna che legge col Bambino, Santa Elisabetta e San Giovannino;
- **Angelo Caroselli** (Roma 1585 – 1652), Madonna con Bambino e gli Arcangeli Michele e Raffaele;
- **Willem van Nieulandt II** (Anversa 1584 – Amsterdam 1635), Paesaggio con rovine romane;
- **Ciro Ferri** (Roma 1633 – 1689), Mosè libera le figlie di Jetro;
- **Jan Fransz van Bloemen** (Anversa 1662 – Roma 1749), Veduta ideata di Roma;
- **Giovanni Paolo Panini** (Piacenza 1691 – Roma 1765), Veduta della Piazza e della Basilica di San Pietro; Veduta della Piazza e del Palazzo di Monte Cavallo;
- **Giacomo Diol** (Roma ca. 1691 – post 1751), Allegoria della Fortuna;
- **Pompeo Batoni** (Lucca 1708 – Roma 1787), Ritratto di Giacinta Orsini Boncompagni Ludovisi, Duchessa d'Arce;
- **Thomas Jones Barker** (Bath 1813 – Haverstock Hill 1882), La partenza della corsa dei Barberi a Piazza del Popolo;
- **Armando Spadini** (Firenze 1883 – Roma 1925), La famiglia;